



## Ricostruire l'UE: da dove ricominciare

Che l'Unione Europea fosse da ricostruire lo si sapeva da tempo e qualcosa già si mosse in questa direzione all'indomani delle elezioni europee del 2019, quando la netta vittoria degli "europeisti" chiese un balzo in avanti al processo di integrazione europea.



### Voci dall'Europa e dal mondo

- » Riders: UE segue esempio spagnolo
- » CSI: i governi non affrontano la crisi
- » Antirazzismo: ENAR preoccupato



### Prospettive europee

- » Conferenza sul futuro dell'Europa
- » Nuovi Fondi Sure
- » Orizzonte Europa: Priorità UE per la ricerca
- » Decennio digitale europeo
- » UE: un piano per le produzioni ecologiche

CISL Lombardia



### Immigrazione e cittadinanza

- » Dati Eurostat sulle richieste di asilo
- » Infosol: per la corretta informazione sui soccorsi in mare
- » Un canale podcast per i diritti di cittadinanza

ANOLF Lombardia



### Cooperazione allo sviluppo

- » NDCI: approvato il Regolamento
- » UNFSS preparativi e polemiche
- » Cooperazione allo sviluppo: stallo italiano

ISCOS Lombardia

### Inoltre, in questo numero:

*I CAE: il pilastro europeo del dialogo sociale*

*"I Walk the line, presidi lungo la rotta balcanica"*

**In primo piano**

## Ricostruire l'UE: da dove ricominciare

di Franco Chittolina 29 marzo 2021

Che l'Unione Europea fosse da ricostruire lo si sapeva da tempo e qualcosa già si mosse in questa direzione all'indomani delle elezioni europee del 2019, quando la netta vittoria degli "europeisti" chiese un balzo in avanti al processo di integrazione europea.

Si cominciò a ricostruire con un cambio della guardia ai vertici delle Istituzioni europee, con due tra le più importanti – Commissione europea e Banca centrale europea – affidate alla guida di due donne e già questo era un segnale non banale, cui seguì rapidamente l'adozione di un programma di lavoro orientato verso un'ambiziosa transizione ecologica e digitale.

Diversa la musica nello scorso "anno di disgrazia" 2020, quello dell'esplosione della pandemia e della sciagurata vicenda di Brexit, risoltasi solo a fine anno con un accordo fragile e contraddittorio, come bene stanno sperimentando gli irlandesi. Due eventi, di incomparabile portata, ma entrambi tali da indurre a rivedere i piani per la ricostruzione dell'Unione, cogliendo l'occasione per spingere più avanti, liberati dal freno britannico, "il processo di creazione di un'unione sempre più stretta tra i popoli d'Europa", come recita l'art.1 del Trattato di Lisbona.

Una prima occasione venne colta nel luglio del 2020 con l'adozione del Recovery Fund, dotato di 750 miliardi di euro, grazie alla creazione di un debito comune che dovranno onorare solidalmente tutti i Ventisette.

Il problema è che spesso in politica, tra il decidere e il fare ci può essere di mezzo un mare, difficile da navigare in questi tempi tempestosi. Quelli, tra gli altri, che prevedono un faticoso processo di ratifiche nazionali per le decisioni europee attualmente appena a metà percorso, con un primo incidente di rilievo: quello che vede la decisione del Recovery Fund sul banco degli imputati davanti alla Corte costituzionale tedesca, con l'accusa di non rispettare le competenze nazionali. Si tratta di un tribunale davanti al quale sono comparsi periodicamente i Presidenti della Banca centrale europea, Mario Draghi compreso, sempre uscendone assolti.

L'incidente, oltre a provocare ritardi nella liberazione delle risorse europee, è un segnale delle resistenze tedesche a forme più avanzate di solidarietà europea. Non a caso proprio quelle invocate da Draghi, nel Consiglio europeo della settimana scorsa, quando ha rimesso sul tavolo il tema sensibile degli eurobond per rafforzare la sostenibilità futura delle finanze pubbliche europee.

Tutto questo nel contesto di una difficile lotta alla pandemia incappata in una pericolosa “guerra dei vaccini” che dovrebbe spingere l’Unione ad assumere maggiori responsabilità anche sul fronte della salute pubblica, nonostante i limiti angusti dell’art. 168 del Trattato.

Da queste difficoltà e cogliendo queste occasioni l’UE dovrà ricominciare a ricostruirsi, facendo perno sul valore della solidarietà e non scivolando sulla china delle frontiere che stanno pericolosamente riemergendo dentro e all’esterno dell’Europa.

In questa prospettiva torna l’esigenza di rivedere l’impianto istituzionale dell’UE, le sue politiche e le risorse perché l’Unione sia credibile. Sarà importante non confondere i fini, l’Unione sempre più stretta, con i mezzi, che si tratti di eurobond o di progressi nell’unione bancaria: per evitarlo sarà importante mettere a fuoco gli assi portanti della futura Unione, non solo il mercato ma anche il valore della democrazia partecipativa e il dialogo tra le culture di cui è ricco il nostro continente.

Ricordandoci disse, ormai in fin di vita, Jean Monnet, padre fondatore e architetto delle prime Comunità europee avviate a partire dall’economia: “Se dovessi ricominciare, ricomincerei dalla cultura”. Da allora aspettiamo ancora che si ricominci.



# Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISLLombardia

## Riders: UE segue esempio spagnolo



La Spagna è diventata il primo Paese UE che ha imposto alle piattaforme di Food Delivery di riconoscere i riders come lavoratori aventi diritto alla sicurezza e alla protezione sociale.

La legge negoziata dalle organizzazioni sindacali spagnole aderenti alla Confederazione Europea dei Sindacati (CES) tutelerà i lavoratori di Deliveroo, Glovo, Stuart, Amazon e UberEats e vincolerà altre piattaforme on-line a fornire informazioni alle rappresentanze sindacali circa il funzionamento dell'algoritmo che assegna le consegne ai lavoratori.

La legge spagnola arriva dopo una sentenza del tribunale di Barcellona che obbliga

Deliveroo al pagamento di oltre un milione di euro di contributi a favore di 748 lavoratori, dichiarati «falsamente autonomi», mentre è in corso una consultazione sul tema, indetta dalla Commissione europea.

La Confederazione Europea dei Sindacati (CES) commenta questa notizia pubblicando sul proprio sito web una dichiarazione del Segretario Confederale Ludovic Voet.

«Le piattaforme di Food Delivery – afferma Voet – hanno realizzato enormi profitti impiegando falsi lavoratori autonomi e determinando una riduzione del lavoro delle società che rispettano le regole e dei servizi pubblici».

«La legge spagnola sui riders è l'inizio della fine del falso lavoro autonomo – sostiene ancora Voet – in quanto definisce il modello per la futura azione dell'UE in tema di riconoscimento dei lavoratori come tali».

Secondo Voet, Il riconoscimento di tale status non soltanto ai lavoratori del food delivery, ma a quelli di tutte le piattaforme, è «la sola via per proteggere i lavoratori dallo sfruttamento legato al modello di business del capitalismo estrattivo» e va rafforzato

con una «vigorosa azione ispettiva» a garanzia del fatto che le multinazionali delle piattaforme «non trovino nuove strade per evadere le loro responsabilità».

12 marzo 2021 | **SINDACATO EUROPA** | [per approfondire](#)

## CSI: i governi non affrontano la crisi



La Confederazione Sindacale Internazionale (CSI) ha realizzato un sondaggio sull'impatto del Covid sul lavoro, in termini di posti di lavoro o di ore di lavoro perse. Il sondaggio ha coinvolto oltre 12.000 cittadini di dieci Paesi (Australia, Brasile, Francia, Gran Bretagna, India, Indonesia, Italia, Giappone Messico e Stati Uniti).

Secondo i dati raccolti tra il 2 e il 17 febbraio 2021, circa la metà degli intervistati (49%) vive in una famiglia in cui uno dei componenti ha perso il posto di lavoro o ha visto ridurre il proprio orario a causa della pandemia, ma il dato fa registrare differenze significative nei diversi Paesi in cui il sondaggio è stato

realizzato: Indonesia 74%, Brasile 66%, Messico 63%, India 61%.

«I lavoratori chiedono un nuovo contratto sociale che garantisca occupazione, diritti, protezione sociale, uguaglianza e inclusione. La Pandemia ha messo in evidenza l'assenza di protezione sociale per la maggior parte della popolazione mondiale».

Nel presentare i dati del sondaggio la CSI ne sottolinea sul proprio sito web alcuni temi-chiave.

Secondo Sharan Burrow, Segretaria Generale CSI, «L'assenza di protezione sociale determinerà tra l'altro una diffusione del virus più rapida e più vasta dal momento che ci saranno persone infette che saranno costrette a continuare a lavorare per sopravvivere».

«Lavorando al piano per la ripresa e la resilienza – prosegue Burrow – è necessario prevedere un contratto sociale e darsi l'obiettivo della creazione di posti di lavoro in settori quali la salute, la cura e la transizione ecologica».

«Il lavoro deve essere il punto di ancoraggio della ripresa perché procura ai cittadini i mezzi per ricostruire interamente le economie» ha proseguito Burrow

Dal sondaggio emerge, inoltre, una forte richiesta ai governi di farsi carico della creazione di posti di lavoro con un maggiore impegno rispetto a quello messo in atto sino ad oggi.

È di questa opinione il 54% degli intervistati e anche in questo caso si registrano forti differenze a livello di singoli Paesi: si situano al di sopra del dato medio complessivo le rilevazioni operate in Messico (71%), Brasile (67%), Giappone (65%) e Indonesia (58%). Si collocano, invece, poco al di sotto del dato medio Stati Uniti, India, Gran Bretagna e Australia con percentuali che variano tra il 5% e il 43%.

«I responsabili del G20 devono mettere l'occupazione e la protezione sociale, con la costituzione di un apposito Fondo, al centro degli sforzi per il rilancio. La popolazione ha bisogno di speranza» ha concluso Burrow.

10 marzo 2021 | **SINDACATO MONDO** | [per approfondire](#)

## Antirazzismo: ENAR preoccupato



In occasione della Giornata internazionale contro il razzismo e la discriminazione, la Rete europea delle organizzazioni antirazziste ha manifestato in una lettera aperta indirizzata dall'UE e alle istituzioni internazionali la propria preoccupazione per le scelte compiute dall'UE in tema di

organizzazione del Vertice Europeo contro il razzismo.

Le oltre 40 organizzazioni firmatarie della lettera chiedono maggior coinvolgimento e ascolto.

Le organizzazioni rivendicano il loro profilo di «esperte» e conoscitrici delle manifestazioni di razzismo che pervadono le nostre società e definiscono il Vertice uno spazio «non sicuro» per gli esperti che le organizzazioni della società civile possono mettere a disposizione del confronto.

Le organizzazioni firmatarie lamentano in particolare che siano state prese in scarsa considerazione le loro preoccupazioni circa il panel dei relatori e sottolineano che ciò sarebbe dovuto accadere proprio data l'importanza del vertice nel definire la leadership dell'UE e degli stati membri nella lotta al razzismo e alla discriminazione.

Secondo le Organizzazioni, nella pianificazione del Vertice e nella definizione dell'Agenda dei lavori è mancato un vero processo partecipativo di coinvolgimento della società civile, non è stato colto l'invito ad un'analisi profonda trasversale e intersettoriale delle cause del razzismo in Europa che sarebbe potuta essere la base per futuri piani di azione.

«Questo approccio – scrivono le firmatarie della lettera- è sottolineato dal fatto che nel panel degli esperti sono stati rappresentati solo alcuni gruppi esposti alla razzializzazione, mentre ad altri è stato concesso soltanto lo status di testimoni»

come a dire di una «gerarchizzazione» degli episodi di razzismo rispetto alla quale la società civile si proclama profondamente contraria, esprimendo preoccupazione e parlando di vero e proprio «fallimento» della Commissione europea che «ha scelto di dare la parola soltanto ad alcuni gruppi».

«Riteniamo – concludono sul punto i firmatari della lettera – che tutti i gruppi colpiti da razzismo e tutte le organizzazioni rappresentative della società civile avrebbero dovuto avere ugual diritto di parola ed essere poste sullo stesso piano».

Ultimo elemento di preoccupazione sottolineato nella lettera è la mancata esclusione dal panel dei relatori del Congresso Ebraico Europeo il cui presidente Moshe Kantor aveva postato su YouTube un video stigmatizzante nei confronti dei musulmani e dei migranti.

Questa scelta, secondo le organizzazioni firmatarie della lettera «mette a repentaglio la collaborazione costruttiva con la società civile e lo stesso piano di azione UE contro il razzismo».

Nelle conclusioni della lettera, sottolineando la necessità di una forte volontà politica per agire contro il razzismo e per fronteggiarne gli episodi concreti, i firmatari propongono la costituzione di un «comitato consultivo sull'uguaglianza razziale» che coinvolga fortemente la società civile e che abbia tra i suoi compiti il monitoraggio dei piani di azione UE e il perseguimento di obiettivi di maggiore presenza delle minoranze etniche e razziali tra i policy makers a livello nazionale e comunitario.

19 marzo 2021 | **SOCIETÀ CIVILE INTERNAZIONALE** | [per approfondire](#)



## Prospettive Europee

A cura di CISLLombardia

### Conferenza sul futuro dell'Europa



È stata firmata il 10 marzo scorso dai presidenti di Commissione europea (Ursula von der Leyen), Parlamento europeo (David Sassoli) e Consiglio dell'Unione europea (ha firmato il Primo ministro portoghese António Costa, in quanto presidente di turno) la dichiarazione comune sulla conferenza sul futuro dell'Europa.

La Conferenza che sarà avviata ufficialmente il 9 maggio 2021, si articolerà in una serie di dibattiti e di momenti di ascolto e di scambio nel corso dei quali i cittadini europei potranno condividere e scambiare idee per

contribuire a costruire il futuro dell'Unione europea.

Tutti e tre i presidenti hanno espresso soddisfazione per l'avvio di questo processo parlando di «occasione unica» per la costruzione di una democrazia funzionante (Sassoli), di «messaggio di fiducia e speranza» inviato agli europei (Costa) e di «promessa di ascolto a cittadini che vogliono dire la loro» (von der Leyen)

Il processo avviato intende conferire ai cittadini un ruolo più incisivo nella definizione delle politiche e delle ambizioni dell'UE, migliorando la resilienza dell'Unione alle crisi, sia economiche che sanitarie.

La dichiarazione comune presenta un elenco non esaustivo di possibili argomenti per la Conferenza: la salute, i cambiamenti climatici, l'equità sociale, la trasformazione digitale, il ruolo dell'UE nel mondo e il rafforzamento dei processi democratici che governano l'UE. Questi temi coincidono con le priorità generali dell'UE e con le questioni sollevate dai cittadini nei sondaggi d'opinione. In ultima analisi, saranno i

partecipanti a decidere quali argomenti trattare nell'ambito della Conferenza.

Per dare corso al processo sarà istituito un comitato esecutivo che rappresenterà le tre istituzioni in modo equilibrato, con i parlamenti nazionali nel ruolo di osservatori. Il comitato esecutivo supervisionerà i lavori e preparerà le riunioni plenarie della Conferenza, compresi i contributi dei cittadini e il loro follow-up.

10 marzo 2021 | **INFORMAZIONE POLITICA** | [per approfondire](#)

## Nuovi Fondi Sure



Il 16 marzo scorso, la Commissione europea ha erogato 9 miliardi di euro a sette Stati membri nell'ambito dello strumento SURE (Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency) varato a inizio pandemia per sostenere le imprese di fronte alle crisi aziendali e ai rischi occupazionali conseguenti dalle norme di prevenzione del contagio.

Nella tabella che segue il quadro delle ultime erogazioni

| Stato membro           | Ultime erogazioni     |
|------------------------|-----------------------|
| <b>Italia</b>          | 3,87 miliardi di euro |
| <b>Spagna</b>          | 2,87 miliardi di euro |
| <b>Repubblica Ceca</b> | 1 miliardo di euro    |
| <b>Croazia</b>         | 510 milioni di euro   |
| <b>Slovacchia</b>      | 330 milioni di euro   |
| <b>Lituania</b>        | 302 milioni di euro   |
| <b>Malta</b>           | 123 milioni di euro   |

In questa come in precedenti occasioni (siamo alla quinta erogazione complessiva e alla seconda del 2021) le risorse vengono assegnate agli Stati membri che le distribuiscono alle imprese, alimentando gli strumenti nazionali di sostegno ai lavoratori che perdono il lavoro o che si vedono ridurre orario (se dipendenti) o fatturato (se autonomi).

I fondi distribuiti come qui illustrato derivano dalla quinta emissione di obbligazioni sociali nell'ambito dello strumento SURE che ha riscontrato un notevole interesse da parte degli investitori.

Finora 16 Stati membri hanno ricevuto un totale di 62,5 miliardi di euro sotto forma di prestiti back-to-back.

Per il 2021 la Commissione europea ha fissato un obiettivo di 25 miliardi di euro da reperire sui mercati finanziari attraverso l'emissione di obbligazioni SURE. Tali risorse si aggiungono agli oltre 90 miliardi già assegnati a 18 Stati membri

Gli Stati membri possono ancora presentare richieste di sostegno finanziario nell'ambito di SURE, la cui dotazione complessiva arriva fino a 100 miliardi di euro.

16 marzo 2021 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

## Orizzonte Europa: priorità UE per la ricerca



La Commissione europea ha adottato il 15 marzo scorso il primo piano strategico di Orizzonte Europa, il nuovo programma di ricerca e innovazione dell'UE di un valore di 95,5 miliardi di euro.

Il Piano definisce gli orientamenti strategici degli investimenti per i prossimi quattro anni, dando concreta applicazione alle priorità UE: transizione verde e neutralità climatica dell'UE, era digitale ed economia al servizio delle persone.

Gli orientamenti contenuti nel Piano e in esso descritti sono quattro:

- 1) Promozione e sviluppo di tecnologie, settori e catene del valore digitali, abilitanti ed emergenti;
- 2) ripristino di ecosistemi e biodiversità, associato a gestione sostenibile delle risorse naturali;
- 3) perseguimento di obiettivi di circolarità e neutralità climatica per l'economia europea, grazie alle tecnologie digitali;

- 4) creazione di una società europea più resiliente, inclusiva e democratica.

Alla base del Piano e del perseguimento degli obiettivi in esso stabiliti vengono posti sia la cooperazione internazionale (con riferimento alle molte sfide globali) sia i partenariati cofinanziati e co-programmati in settori critici quali l'energia, i trasporti, la biodiversità, la salute, l'alimentazione e la circolarità, ad integrazione dei dieci partenariati europei istituzionalizzati proposti nel febbraio 2021.

Il Piano individua, infine le missioni UE che affronteranno sfide globali particolarmente impattanti sulla vita dei cittadini: lotta contro il cancro, adattamento ai cambiamenti climatici, protezione degli oceani, ecologizzazione delle città e protezione del suolo, alimentazione.

Il Piano affronta anche la questione di genere e lo fa con approccio orizzontale: la dimensione di genere sarà un requisito costante nei contenuti della ricerca e dell'innovazione.

Al Piano presentato il 15 marzo, faranno seguito alcuni inviti a presentare proposte al Programma Orizzonte Europa.

Le Giornate europee della ricerca e dell'innovazione, previste per il 23 e il 24 giugno saranno l'occasione per una presentazione complessiva del Piano e degli orientamenti strategici in esso contenuti.

15 marzo 2021 | RICERCA E INNOVAZIONE | [per approfondire](#)

## Decennio digitale europeo



La Commissione ha presentato il 9 marzo scorso una Comunicazione contenente la visione, gli obiettivi e la descrizione delle modalità per conseguire la trasformazione digitale dell'Europa entro il 2030, in vista della transizione verso un'economia a impatto climatico zero, circolare e resiliente. L'UE intende perseguire politiche per il digitale che conferiscano ai cittadini e alle imprese l'autonomia e la responsabilità necessarie per impossessarsi di «un futuro digitale antropocentrico, sostenibile e più prospero», ponendo rimedio alle vulnerabilità e alle dipendenze e accelerando gli investimenti.

Nella Comunicazione, la Commissione europea propone di concordare una serie di principi digitali, di varare rapidamente importanti progetti multinazionali e di preparare una proposta legislativa che stabilisca un quadro di governance solido per monitorare i progressi compiuti.

Tale quadro di governance e monitoraggio (basato su relazioni annuali e sul sistema dei semafori applicato alla valutazione dei diversi obiettivi) viene definito «bussola per il digitale dell'Europa» e si fonda su quattro «punti cardinali» declinati in obiettivi da raggiungere entro il 2030

**cittadini competenti e professionisti qualificati:** almeno l'80% della popolazione adulta dovrebbe possedere competenze digitali di base e 20 milioni di specialisti dovrebbero essere impiegati nell'UE nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Viene indicata una specifica attenzione alla variabile di genere ed è richiesto un aumento del numero di donne operative nel settore.

**Infrastrutture digitali sostenibili, sicure e performanti:** afferiscono a questo asse sia obiettivi di copertura del territorio con connessioni efficienti e di ultima generazione (5 G in tutte le zone abitate), sia di infrastrutture e devices prodotti (produzione nell'UE di un quinto dello stock mondiale di semiconduttori sostenibili e all'avanguardia, installazione di 10.000 nodi periferici a impatto climatico zero e altamente sicuri, primo computer quantistico nell'UE).

**Trasformazione digitale delle imprese:** tre imprese su quattro dovrebbero utilizzare servizi di cloud computing, big data e intelligenza artificiale; oltre il 90% delle PMI dovrebbe raggiungere almeno un livello di base di intensità digitale e dovrebbe raddoppiare il numero di imprese "unicorno" nell'UE;

**digitalizzazione dei servizi pubblici:** disponibilità di tutti i principali servizi pubblici in modalità on-line, accesso generalizzato alla cartella clinica digitale e accesso diffuso (80%) a sistemi di identificazione digitale.

Per entrare speditamente nel decennio digitale, la Commissione europea agevolerà il varo rapido di progetti multinazionali in cui confluiscono investimenti provenienti dal bilancio dell'UE, dagli Stati membri e dall'industria, a integrazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza (nei piani nazionali gli Stati membri destineranno alla priorità digitale almeno in 20% delle risorse) e di altri finanziamenti dell'UE.

La Comunicazione della Commissione europea propone inoltre l'elaborazione di un quadro di principi digitali che garantiscano on-line gli stessi diritti che sono principi fondanti del processo di integrazione europea. Vengono quindi stabiliti obiettivi di accesso garantito a connettività di alta qualità, competenze digitali sufficienti, servizi pubblici e servizi on-line equi e non discriminatori.

Secondo quanto indicato nella Comunicazione, i principi digitali dovrebbero essere oggetto di un dibattito pubblico e poi dovrebbero essere sanciti in una dichiarazione interistituzionale solenne del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione, ispirata al pilastro europeo dei diritti sociali.

Sul versante interno, il rispetto dei diritti digitali dei cittadini sarà oggetto di una pubblicazione annuale di Eurobarometro.

A livello internazionale l'UE lavorerà per promuovere la propria agenda digitale positiva e antropocentrica in seno alle organizzazioni internazionali e attraverso partenariati digitali internazionali forti, ad esempio con l'istituzione di un nuovo Consiglio UE-USA per il commercio e la tecnologia o con la creazione di un fondo per la connettività digitale.

09 marzo 2021 | **EUROPA DIGITALE** | [per approfondire](#)

## UE: un piano per le produzioni ecologiche



Il Piano è stato presentato il 30 marzo scorso con l'obiettivo di stimolare la produzione e il consumo di prodotti biologici, per fare sì che entro il 2030 il 25% dei terreni agricoli sia destinato all'agricoltura biologica e che l'acquacoltura biologica registri un significativo aumento.

Il Piano illustra i benefici legati alla produzione biologica: biodiversità delle coltivazioni, benessere degli animali, redditi più elevati degli agricoltori, maggior tutela dei consumatori.

Nel Piano sono contenute 23 proposte di azioni suddivise in tre assi di lavoro: impulso ai consumi, aumento della produzione e miglioramento della sostenibilità del settore.

Sul versante della **promozione dei consumi** oltre ad azioni volte ad informare correttamente, la Commissione propone misure che incentivino il consumo di prodotti biologici nelle mense pubbliche (attraverso una adeguata politica di appalti), nelle aziende private (buoni "Bio" ai dipendenti) e nelle mense scolastiche (Programma UE nelle scuole), che prevengano le frodi e migliorino la tracciabilità dei prodotti biologici.

Per quanto riguarda **l'aumento della produzione** la Commissione ricorda il ruolo centrale detenuto dalla Politica Agricola Comune (PAC) che «resterà uno strumento fondamentale per sostenere la riconversione», con regimi ecologici che potranno essere usati per promuovere l'agricoltura biologica e che saranno sostenuti da risorse stimate in un ammontare tra i 40 e i 60 miliardi di euro per il periodo 2023 – 2027.

Altre misure proposte dal Piano riguardano la circolazione di informazioni (eventi e reti di condivisione delle buone pratiche), la certificazione di qualità (a cui dovrebbero accedere gruppi di agricoltori e non

agricoltori singoli) e l'innovazione tecnologica da utilizzare per diffondere le filiere corte, aumentare la tracciabilità dei prodotti e migliorare la trasparenza del mercato.

Alcune azioni saranno intraprese direttamente dalla Commissione europea che nel Piano si impegna a:

- organizzare annualmente una "Giornata della produzione biologica"
- assegnare riconoscimenti che premiano l'eccellenza nella catena alimentare biologica;
- incoraggiare lo sviluppo di reti di turismo biologico con la creazione dei biodistretti;
- adottare misure a sostegno dell'acquacoltura biologica, settore relativamente nuovo che presenta un notevole potenziale di crescita;
- sostenere un aumento della produzione biologica in tale settore.

Infine, per **migliorare la sostenibilità** delle produzioni biologiche, la Commissione europea punta su azioni che potranno contare su risorse UE del programma ricerca e innovazione (fino al 30% del totale) e che saranno finalizzate a migliorare il benessere degli animali, garantire la disponibilità di sementi biologiche, ridurre l'impronta di carbonio del settore e minimizzare l'uso di plastica, acqua ed energia.

Il Piano presentato il 25 marzo sarà oggetto di monitoraggi semestrali e annuali da parte della Commissione europea chesi

confronterà con Parlamento europeo, Stati membri e portatori di interessi.

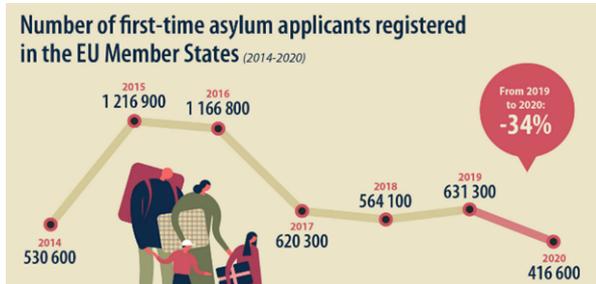
25 marzo 2021 | **AMBIENTE** | [per approfondire](#)



## Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLFLombardia

### Dati Eurostat sulle richieste di asilo



Secondo i dati pubblicati da Eurostat sul proprio sito web il 24 marzo scorso, l'andamento delle richieste di asilo per il 2020 si colloca ad un livello addirittura inferiore al 2014.

Nel 2020 hanno chiesto asilo nell'Unione europea circa 416.600 persone, un terzo in meno rispetto al dato 2019 (631.300), ma anche oltre 10.000 in meno rispetto al 2014 (530.600).

Il rapporto tra richiedenti asilo in prima istanza e popolazione residente è di 900 richiedenti per milione di abitanti, con forti oscillazioni tra i diversi Paesi membri (9.400 per milione a Cipro, 9 per milione in Ungheria)

In Italia nel 2020 si sono registrati 21.200 richiedenti asilo (-39% rispetto al 2019, in valore assoluto -35.000) e l'incidenza sulla popolazione residente è pari a 355 richiedenti in prima istanza per milione di abitanti.

Per numero assoluto di richiedenti protezione il nostro Paese è in quinta posizione preceduto da Germania (102.500 richiedenti asilo presenti nel 2019), Spagna (86.400), Francia (81.800) e Grecia (37.900)

Siria, Afghanistan, Venezuela, Colombia, Iraq e Pakistan continuano ad essere i principali Paesi di provenienza delle persone che arrivano in Europa e chiedono protezione internazionale. Insieme, questi Stati

rappresentano infatti l'area di provenienza di oltre la metà dei nuovi arrivi.

Per quanto riguarda l'Italia, i principali Paesi di provenienza, oltre al già citato Pakistan sono il Bangladesh, il Salvador, la Tunisia e la Nigeria.

Dal punto di vista sociodemografico, sono donne più di un terzo dei richiedenti asilo, quasi il 50% sono giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni ma ben tre richiedenti su dieci sono minorenni.

Le autorità nazionali competenti per le domande di protezione internazionale hanno emesso nel 2020, 522.200 decisioni relative alle istanze (nel 2019 erano state 540.800).

A 41 richiedenti su 100 è stata data una risposta "positiva" con il riconoscimento dello status di rifugiato, della protezione sussidiaria o della protezione umanitaria.

Le percentuali più elevate di decisioni positive si sono registrate in Irlanda (74%), Austria (65%), Lussemburgo (64%), Paesi Bassi (63,5%) e Grecia (55%).

In Italia le decisioni in prima istanza sono state 40.800 (molte meno rispetto al 2019 quando erano state 93.500) e meno di una su 3 (28%) con esito positivo, ancora una volta nettamente al di sotto della media dell'Unione (per quanto in crescita, sempre in percentuale, rispetto al dato 2019 che era stato inferiore al 20%).

24 marzo 2021 | **MIGRAZIONI E ASILO** | [per approfondire](#)

## INFOSOL: per la corretta informazione sui soccorsi in mare



Si chiama INFOSOL (informiamo sulla solidarietà), il comitato della società civile nato per garantire una corretta informazione sui soccorsi in mare e sui processi alla solidarietà.

Il Comitato intende essere la risposta della società civile agli attacchi mediatici e alle iniziative giudiziarie o amministrative - riprese con l'insediamento del nuovo governo - contro chiunque opera soccorsi nel Mediterraneo centrale dove si ripetono i naufragi di persone in fuga dai centri di detenzione libici.

I promotori dell'iniziativa intendono sostenere quelle ONG che soprattutto a Trapani e a Ragusa si stanno adoperando per soccorrere e salvare vite umane ma sono da anni al centro di indagini e oggi sono bersaglio di attacchi e polemiche strumentali, mediaticamente trainate dalle conseguenze giudiziarie delle vicende Open Arms e Gregoretti.

I promotori del Comitato contestano inoltre la prassi dei fermi amministrativi nei confronti delle navi delle ONG (per altro certificate dalle autorità dei Paesi di origine come abilitate al soccorso in mare) e le recenti costituzioni di parte civile da parte degli abitanti di Lampedusa, esito di «campagne di stampa abilmente orchestrate» e nelle quali, secondo i promotori di INFOSOL si assiste «ad un completo sovvertimento del rapporto tra realtà e falsità, tra sistemi normativi e arbitrio politico».

Secondo i promotori di INFOSOL, il tema della «difesa dei confini» viene utilizzato per una «narrazione tossica» che alimenta il sospetto contro i migranti, a scapito del principio di legalità, della salvaguardia della vita umana in mare e della dignità della persona, da riconoscere quale che sia il suo stato giuridico e il luogo in cui si trovi.

Il Comitato INFOSOL viene quindi costituito per «garantire una corretta informazione sui soccorsi in mare e sui processi alla solidarietà» e assume impegni volti a seguire tutti i procedimenti penali e amministrativi relativi ad attività di soccorso in mare, dandone corretta informazione; a promuovere iniziative e campagne di sostegno per tutte le attività di soccorso umanitario e a vigilare sull'operato delle autorità politiche e amministrative.

24 marzo 2021 | **SBARCHI E SOCCORSI IN MARE** | [per approfondire](#)

## Un canale podcast per i diritti di cittadinanza



Si chiama U-POD, è stato lanciato da Unicef a inizio marzo ed è un canale podcast realizzato da adolescenti e giovani e rivolto ai loro coetanei italiani, nuovi italiani, migranti e rifugiati.

Dal 3 marzo è partito GRIOT il primo programma in palinsesto, 15 episodi ogni mercoledì. È un format rivolto a migranti e rifugiati in Italia, diffuso sulla piattaforma U-Report on the Move, la piattaforma digitale lanciata da UNICEF per dare voce alle ragazze e ragazzi arrivati nel nostro Paese come minori stranieri, per rispondere ai loro dubbi e guidarli nel percorso in Italia.

GRIOT nasce come programma di approfondimento per le giovani generazioni appena arrivate nel nostro Paese per informarle sui diritti, usi e orientamento sul percorso in Italia.

Alla conduzione del programma c'è David Joseph, 21 anni, studente, arrivato in Italia a soli 17 anni dalla Nigeria, e oggi diventato griot.

Il nome del podcast deriva dalla figura del cantastorie molto diffusa nell'Africa

Occidentale. Come un moderno griot David accompagnerà gli ascoltatori alla scoperta delle leggi italiane sull'asilo e le migrazioni e del modo in cui queste vengono applicate.

A breve saranno lanciati sullo stesso canale gli altri programmi in palinsesto, uno rivolto al mondo della scuola, uno sulla protezione dell'infanzia, un altro sulla violenza di genere.

31 marzo 2021 | **INTEGRAZIONE E DIRITTI** | [per approfondire](#)



## Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOSLombardia

### NDICI: approvato il regolamento



I Rappresentanti permanenti degli Stati membri presso l'UE hanno approvato il 17 marzo scorso il testo di compromesso finale del regolamento che istituisce lo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale - Europa globale (NDICI), nel contesto del quadro finanziario pluriennale 2021-2027.

Con una dotazione complessiva di 79,5 miliardi di euro il nuovo strumento coprirà la cooperazione dell'UE con tutti i Paesi terzi,

Il testo approvato rispecchia l'accordo provvisorio raggiunto il 15 dicembre dalla presidenza del Consiglio e dai rappresentanti del Parlamento europeo.

L'NDICI si articolerà intorno a tre pilastri fondamentali: componente geografica, componente tematica e strumento di risposta rapida.

La componente **geografica** (60,388 milioni di euro) promuoverà partenariati attraverso la cooperazione con i Paesi partner in Africa subsahariana, Asia e Pacifico, Americhe e Caraibi.

Gli ambiti prioritari di intervento di questa componente saranno: la buona governance, la crescita inclusiva, gli obiettivi climatici e ambientali, l'eliminazione della povertà, la

lotta contro le disuguaglianze, la resilienza, la prevenzione dei conflitti e lo sviluppo umano.

La Componente tematica avrà una dotazione di 6.358 milioni di euro e sarà articolata in programmi sui diritti umani e la democrazia, la società civile, la stabilità e la pace, oltre che su sfide globali come la salute, l'istruzione e la formazione, le donne e i bambini, il lavoro, la protezione sociale, la cultura, la migrazione e i cambiamenti climatici.

Infine, la componente della risposta rapida, pari a 3.182 milioni di euro sarà dedicata al finanziamento della capacità di reagire tempestivamente nella gestione delle crisi, nella prevenzione dei conflitti e nella costruzione della pace. Le azioni finanziate nell'ambito di questa componente mirano a rafforzare la resilienza dei Paesi colpiti da crisi, a collegare le azioni umanitarie e di sviluppo e ad affrontare le esigenze e le priorità della politica estera.

Il Regolamento approvato prevede inoltre uno stanziamento di 9.534 milioni di euro per eventi imprevisti, quali le situazioni di crisi e post-crisi o la pressione migratoria.

16 marzo 2021 | **COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO**  
| [per approfondire](#)

## UNFSS preparativi e polemiche

Il Segretario Generale delle Nazioni Unite ha convocato un Vertice Mondiale sui Sistemi Alimentari (UN Food Systems Summit –

UNFSS) che avrà luogo a New York nel settembre 2021 in concomitanza con l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e sarà preceduto da un incontro preliminare ospitato dall'Italia (sede Roma) dal 19 al 21 luglio 2021. Un vertice cruciale per disegnare la rotta futura in materia di agricoltura e alimentazione davanti alle impietose stime delle stesse Nazioni Unite che vedono il numero di persone denutrite risalire a più di 820 milioni, un balzo di 60 milioni in cinque anni, quasi un quarto di tutti i bambini sotto i cinque anni soffre di arresto della crescita e 1,9 miliardi di adulti sono in sovrappeso.



In una lettera inviata al Segretario Generale ONU, oltre 550 associazioni impegnate sui temi della sicurezza e della sovranità alimentare esprimono forti critiche al vertice, ne annunciano il boicottaggio e si impegnano per la realizzazione di un «controvertice».

A destare particolare allarme è la «natura corporativa del vertice», la cui organizzazione risponderebbe alle logiche e ai desideri delle grandi multinazionali dell'agricoltura intensiva hi-tech.

Ad alimentare i dubbi delle ONG vi è in primo luogo la nomina dell'ex ministra dell'agricoltura ruandese Agnes Kalibata a capo dell'evento. Kalibata è infatti presidente dell'Alleanza per una rivoluzione verde in Africa (AGRA), fautrice dell'agricoltura intensiva.

Altri elementi di criticità sono individuati nella presenza nel documento preparatorio di alcuni temi sensibili quali l'agricoltura di precisione, la raccolta dati e l'ingegneria genetica, senza menzione alcuna per l'agricoltura ecologica o per il coinvolgimento dei piccoli produttori e della società civile.

Oggetto di critica è stata anche la partnership strategica con il World Economic Forum di Davos.

Le critiche all'attuale impianto organizzativo non arrivano però solo dalla società civile, anche l'attuale relatore speciale delle Nazioni Unite sul diritto al cibo, Michael Fakhri, ha lamentato il focus incentrato su «scienza e tecnologia, denaro e mercati», mentre il suo predecessore Olivier De Schutter chiede un congresso mondiale sull'alimentazione «più inclusivo che possa mettere al centro anche l'approccio agroecologico».

Richieste analoghe arrivano dalle Organizzazioni italiane della Società Civile che hanno organizzato diverse iniziative per informare e allargare il dibattito, tra cui Azione TerrÆ – una coalizione di numerose organizzazioni che ha l'obiettivo di

promuovere la transizione agroecologica in Africa Occidentale nelle politiche e nei programmi di cooperazione internazionale, a partire dalla Cooperazione italiana. Non a caso l'evento di presentazione ha visto il coinvolgimento della DGCS e dell'AICS che si sono già impegnate a dialogare con le OSC per orientare in questo senso la strategia italiana con l'adozione di apposite linee guida sull'agricoltura sostenibile.

20 marzo 2021 | **SICUREZZA E SOVRANITÀ ALIMENTARE** | [per approfondire](#)

## Cooperazione allo sviluppo: stallo italiano



Secondo i dati OECD-DAC nel 2019 l'Italia ha registrato un calo dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) dell'11%, passando dai 4,397 miliardi di euro del 2018 a 3,906 miliardi. Il rapporto APS/Reddito Nazionale lordo, parametro che misura la reale crescita degli impegni finanziari nel settore, registrerebbe uno sconcertante 0,22%, ponendo il nostro Paese al di sotto della media dei Paesi OCSE / DAC, nonostante l'impegno a raggiungere

lo 0,7% più volte reiterato, e disatteso, negli ultimi decenni.

I dati relativi alla situazione italiana sono presi in esame dall'Annuario 2020 della Cooperazione allo sviluppo pubblicato da Action Aid.

Ne emerge un quadro non incoraggiante e caratterizzato da molte debolezze.

A sei anni dalla entrata in vigore della Legge 125 del 2014 il sistema rimane frammentato, la capacità di elaborazione strategica e di programmazione resta limitata, gli organismi chiave per la governance del sistema si riuniscono occasionalmente e l'Agenzia tecnica creata dalla legge stenta a decollare. In sintesi: un sistema di cooperazione in stallo che come certificato anche dall'ultima Peer Review del 2019 condotta dall'OECD/DAC, lascia sostanzialmente sulla carta il grosso potenziale della legge 125.

Da diversi anni, ormai, osservano gli Autori dell'annuario l'opportunità di assistere ad un aumento degli stanziamenti di APS nella Legge di Bilancio viene sistematicamente disattesa. Nessuno dei numerosi emendamenti presentati negli ultimi anni anche presentati a partire dalle istanze della società civile ha avuto esito positivo.

Pur essendo parte integrante della politica estera del nostro Paese la cooperazione allo sviluppo non rappresenta una priorità per la politica se non quando la si può utilizzare per realizzare altri interessi, come ha mostrato

chiaramente il caso del contrasto alla cosiddetta migrazione irregolare.

La pubblicazione di Action Aid contiene inoltre:

- l'analisi delle risorse legate al Fondo Africa e al Decreto Missioni;
- l'analisi comparativa dei canali bilaterali e multilaterali della cooperazione allo sviluppo: molto scarsi i primi, importanti i secondi nella dotazione di Aiuto pubblico allo Sviluppo del bilancio nazionale;
- la geografia dell'aiuto italiano: 22 Paesi prioritari hanno ricevuto 229 milioni di euro, i Paesi più finanziati sono stati Afghanistan, Palestina, Libano e Mozambico);
- una disamina dell'APS ripartito per settori di intervento. Il primo settore è quello dell'aiuto umanitario, con un valore di 136,68 milioni rispetto ai 125,89 milioni dell'anno precedente. A seguire Governo e società civile 41,8 milioni, Salute 39, Agricoltura, Foresta e Pesca 36 ed Educazione 22,5 milioni.

Il rapporto si chiude con un capitolo dedicato alle risorse canalizzate attraverso il settore privato profit e uno che riporta le azioni specifiche intraprese per affrontare le sfide della pandemia.

20 marzo 2021 | **AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO** | [per approfondire](#)

## Progetti



### I CAE: il pilastro europeo del dialogo sociale

|                  |  |
|------------------|--|
| Data inizio      | Data fine  |
| 2019             | 2021   |
| Soggetti Partner | <p><b>Capofila:</b> USR CISL Lombardia</p> <p><b>Partners:</b> GIL Lombardia - UIL Milano e Lombardia - UGT Catalunya - CCOO de Catalunya - CSDR Romania - PODKREPA Bulgaria</p> <p><b>Sostenitori:</b> Confederazione Europea dei Sindacati</p>   |
| Abstract         | <p>Ad oltre 20 anni dall'entrata in vigore della direttiva che ne ha sancito la creazione (<a href="#">Direttiva 2009/38 CE</a>), il numero dei CAE attivi oggi è notevole e consolidato, ma persistono aspetti non regolamentati e criticità in particolare per quanto riguarda la comunicazione tra i CAE e le organizzazioni sindacali a tutti i livelli e le modalità di partecipazione dei lavoratori alle scelte delle aziende multinazionali. Il progetto lavora per far diventare i CAE volano dell'applicazione dei principi del Pilastro europeo dei diritti sociali e per potenziare il dialogo sociale europeo.</p>  |
| Obiettivi        | <p>Tra gli obiettivi figurano: il miglioramento delle competenze dei delegati CAE (conoscenza della normativa); il sostegno all'istituzione di nuovi CAE; il miglioramento della comunicazione tra delegati CAE e lavoratori e tra CAE e le federazioni sindacali (nazionali, regionali, territoriali).</p> <p>Il progetto intende inoltre promuovere l'uso dei Contratti Aziendali Transnazionali (TCA) e il ruolo dei CAE nelle aziende trans-nazionali</p>  |
| Azioni           | <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Formazione per delegati CAE e lavoratori su legislazione europea sui diritti di informazione e partecipazione dei lavoratori, strumenti a disposizione: CAE; TCA come ulteriore pratica per migliorare la partecipazione dei lavoratori nelle decisioni aziendali; bilancio e asset finanziari delle multinazionali; quale rafforzamento per i CAE ai tempi della digitalizzazione del lavoro e della società</li> <li>✓ Implementazione sito web progetto</li> <li>✓ Realizzazione della guida "L' Abc del delegato CAE ai tempi della digitalizzazione"</li> <li>✓ Evento finale transnazionale di diffusione del progetto</li> </ul> |

### Comunicazioni sull'attività in corso

**Il 16 e il 17 marzo 2021 si è tenuto il secondo corso transnazionale di formazione**

Oltre 40 delegati CAE provenienti da Italia, Spagna, Romania e Bulgaria si sono confrontati sul tema della lettura dei bilanci consolidati delle imprese multinazionali.

Il corso nel quale è intervenuto come docente il professor Ermanno Dalla Libera ha consentito di approfondire aspetti quali finalità, forma e struttura del bilancio consolidato; e ha permesso ai partecipanti di acquisire conoscenze sui principali indici di bilancio attraverso cui effettuare l'analisi economico-finanziaria, sulla direttiva [Ue 95/2014](#) (recante disposizioni in materia "Comunicazione di

informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni”) e sulle politiche di Corporate Social Responsibility (CSR) nelle multinazionali.

L’azione formativa che prevede l’erogazione di un ulteriore modulo prima dell’estate 2021 (in modalità ancora da definire in base all’andamento della pandemia da Covid-19), rappresenta l’attività centrale del progetto, ideato per offrire supporto concreto ai delegati CAE.

«Anche il modulo di oggi – ha dichiarato a fine lavori Miriam Ferrari, responsabile del dipartimento Internazionale Cisl Lombardia – ci ha confermato l’importanza del lavoro che stiamo svolgendo e quanto ci sia bisogno di investire nell’azione dei comitati aziendali europei, sia in termini di formazione per i delegati, ma anche in termini di comprensione da parte delle nostre organizzazioni del ruolo strategico che i CAE possono svolgere all’interno delle aziende multinazionali. Il corso che abbiamo svolto ci ha fatto vedere come certi argomenti meritino un’attenzione e una comprensione maggiore sia da parte dei delegati ma anche da parte delle nostre organizzazioni sindacali».

Responsabile del Progetto: [Miriam Ferrari](#) Usr Cisl Lombardia

Per ulteriori informazioni è possibile visitare il sito web del progetto

<https://www.lescee.eu/it-IT/>

## Bacheca



In Bosnia Erzegovina è partita una catena spontanea di solidarietà per contrastare le conseguenze dell'ennesimo disastro umanitario sulla rotta dei Balcani. Caritas italiana, Croce Rossa e Ipsia Acli, raccolgono denaro, indumenti e altri beni di prima necessità, secondo le indicazioni ricevute dalla società civile locale.

A sostegno di questi sforzi, la rete ISCOS, attiva da anni in Bosnia - Erzegovina con le strutture regionali di Emilia-Romagna, Lombardia e Toscana, ha varato **"I Walk the line, presidi lungo la rotta balcanica"**.

Si tratta azione di sensibilizzazione, solidarietà e pressione politica che intende ingaggiare il mondo CISL (strutture territoriali o di categoria e associazioni collegate) nell'impegno per rimuovere le cause delle gravi violazioni dei diritti umani che si consumano alle porte dell'UE.

Nel dettaglio, **"I Walk the line presidi lungo la rotta balcanica"** prevede:

- una campagna di informazione e sensibilizzazione articolata in video clip (interviste ad esponenti della società civile e testimonianze dirette dalla rotta dei Balcani), reportage realizzati in collaborazione con il giornalista locale Asim Bešlić (materiali inediti), webinar e momenti di approfondimento con esperti e testimoni;
- dibattiti e momenti di confronto finalizzati a consolidare il posizionamento politico dell'iniziativa: si parte dall'ambito CISL e da ANOLF coinvolgendo, sia le strutture confederali, sia le federazioni di categoria per poi arrivare a FOCSIV e alla realizzazione di iniziative congiunte con l'associazionismo già presente in loco: oltre alle già citate Caritas italiana e IPSIA Acli, anche il Movimento dei Focolari;
- iniziative di pressione politica sulle istituzioni europee e nazionali, sia attraverso l'azione dei sindacati, sia attraverso il coinvolgimento di enti locali, parlamentari europei e rappresentanti diplomatici (in primis l'ambasciatore italiano in Bosnia- Erzegovina);
- interventi diretti di solidarietà: raccolta fondi a sostegno della Croce Rossa di Bihać per l'acquisto e la distribuzione di kit medici, cibo e beni di prima necessità.



[Per saperne di più visita la pagina dedicata del sito Iscos](#)

Indicazioni per i potenziali donatori

Conto corrente: IT51E0501803200000011015476

Intestato a Iscos nazionale

## Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Angela Alberti, Marta Valota, Luis Lageder, Fiorella Morelli

### Con il contributo di

FNP – Lombardia



### In collaborazione con

Associazione per l'incontro  
delle culture in Europa (APICE)

